

# FONDAZIONE COMUNITARIA

## Un altro anno record: oltre un milione di euro a 62 soggetti del sociale

Numeri importanti nel Rapporto Annuale 2015 presentato ieri in Sala Rivolta: raccolti quasi 700mila euro da più di 600 donatori

RAFFAELLA BIANCHI

Più di un milione di euro, per l'esattezza 1.141.804 euro: a tanto ammonta l'importo complessivo erogato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi nell'anno 2015. Cinquantanove progetti conclusi, 62 enti sostenuti, 671 donazioni da 605 donatori di cui 428 nuovi, con un importo raccolto pari a 693.026 euro. Le cifre del rapporto Annuale 2015 sono state illustrate ieri pomeriggio dal presidente della Fondazione Comunitaria, Domenico Vitaloni, e dal segretario generale Roberto Tironi, nella Sala Rivolta del Teatro alle Vigne. «Esprimo un convinto apprezzamento per l'opera della Fondazione che dice il radicamento sul territorio», ha affermato il vicario generale della diocesi di Lodi don Basiano Uggè, anche a nome del vescovo che si trovava a Lourdes. Per il presidente della Provincia Mauro Soldati, «la Fondazione gioca un ruolo importante nei momenti di crisi per la capacità di fare rete e per l'opportunità della messa in campo degli strumenti».

Davanti ad un pubblico composto anche di amministratori del territorio, ha illustrato Vitaloni: «La Fondazione si è fortemente impegnata e l'ambito prevalente è quello della marginalità socioeconomica. È specchio di una comunità locale che si attiva per rendere migliore la qualità della vita nel nostro territorio».

Tre punti sono stati messi in luce da subito: il proseguo del sostegno al Fondo di Solidarietà voluto dalla diocesi, cui la Fondazione contribuisce con 50mila euro; la partecipazione al progetto "Rigenerare valore sociale", con gli ambiti di casa, cibo e lavoro; la campagna che sarà lanciata nei prossimi mesi e che riguarderà i lasciti testamentari. Da quest'anno inoltre la Fonda-

zione ha una nuova figura nello staff responsabile della comunicazione arrivata alla presenza in Facebook, alla newsletter e alle donazioni on line.

Non è mancato un ricordo commosso della consigliera Maria Emilia Maisano Moro. «Dolce, raffinata, di grande cultura, in tutti noi resta un bellissimo ricordo - ha detto Vitaloni -. A lei, per oltre 13 anni impegnata nella Fondazione, da quest'anno è intestato uno dei nove fondi patrimoniali. Avrà la finalità di sostenere iniziative affini alle sue attitudini e alle attività culturali». L'incontro ha visto anche l'intervento di Francesca Santaniello dell'associazione "Labsus" che ha parlato del bene comune, materiale e immateriale. «Lavoriamo con il comune di Bologna. Per la prima volta si è riusciti a stabilire un quadro ordinato che disciplini e agevoli l'iniziativa autonoma dei cittadini. 174 comuni l'hanno approvato, tra cui

Torino. Un regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, qualcosa che parte dal basso. E per voi cos'è un bene comune? Come si può curarlo e rigenerarlo?». Le impressioni potevano essere comunicate in forma anonima attraverso una scheda, pensando in modo specifico alla città di Lodi. Infine ha dichiarato il segretario generale, Tironi. «Nel 2015 abbiamo indetto tre bandi. Il terzo ha riguardato l'«Emergenza giovani al lavoro», in collaborazione con la Camera di Commercio. La Fondazione ha messo a disposizione 100mila euro, la Camera di Commercio 30mila. Finora abbiamo attivato 15 tirocini e 6 sono in partenza». C'è poi l'appoggio al Bando Emblematico Provinciale, della Fondazione Cariplo. I due nuovi fondi, quello intitolato a Luigi Corazza e a Maria Emilia Moro. E adesso i bandi del 2016. «Nel primo abbiamo stanziato 320mila euro per 36 progetti; nel secondo, 290mila euro per 27 progetti; nel terzo, 100mila euro e darà sostegno ad associazioni di genitori già costituite o nascenti. Per questo c'è tempo fino al 15 novembre».



#### OSPITI

In alto il presidente Vitaloni e il segretario Tironi; a sinistra la relatrice Francesca Santaniello, Soldati e don Uggè

## I premiati: dalla sacrestia gioiello alla prevenzione "anti violenza"

La prevenzione della violenza sulle donne con gli interventi nelle scuole, il laboratorio di arte libera in piazza a Casalpusterlengo, la sacrestia secentesca di San Fiorano riportata allo splendore originario con scoperte interessanti anche oltre il paese. Sono tre dei progetti finanziati dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi nel corso del 2015 e presentati ieri in Sala Rivolta da chi in questi progetti è impegnato in prima persona, portandoli a compimento. «Il 25 novembre il Centro anti violenza di Lodi compirà sei anni e abbiamo incontrato più di 650 donne, di cui 100 adolescenti, magari 15enni picchiate dal ragazzo o che portavano la propria madre. I dati sono altissimi», ha affermato la psicologa Laura Servidati. Grazie alla Fondazione comunitaria, l'associazione Orsa Minore ha po-

tuto implementare alcune attività. «Per uscire dal circuito della violenza è fondamentale la prevenzione e la prevenzione si fa nelle scuole. In ogni classe in cui siamo entrati c'è stato un ragazzo o una ragazza che è scoppiata a piangere. È importante cogliere i segnali nascosti, alle scuole secondarie come alla primaria, così anche i docenti sono presenti».

Anna Garbelli è invece la presidente di Curiosamente, che ha avuto il finanziamento per "Outsider art". «Siamo nati nel 2011 e collaboriamo con il Dipartimento di salute mentale di Piacenza. Il contributo della Fondazione Comunitaria ci ha consentito attraverso un laboratorio artistico di far riemergere le competenze di tante persone afflitte da disagio mentale. Casalpusterlengo ha toccato con

#### TESTIMONI

Da sinistra Servidati di Orsa Minore, Garbelli della Aps Curiosamente, il parroco di San Fiorano don Maisano



pinto con un progetto, sia meglio di un muro diroccato - ha detto la presidente -; e dal punto di vista relazionale è stato possibile promuovere l'affiatamento tra persone di diverse competenze e di portare l'espressione di ciascuno portata nel risultato finale». Terzo progetto presentato, il restauro della sacrestia di San Fiorano. Presenti il parroco don Luca

Maisano e alcune persone che vi hanno lavorato. Un intervento durato alcuni mesi e specifico, in un ambiente indipendente rispetto alla chiesa. «La data della sacrestia è il 1691 - ha affermato Ivana, una collaboratrice -. Un ritrovamento particolarissimo è stato quello del pavimento più antico, in cotto, conservatosi al di sotto di quello a piastrelle bianche e nere del Nove-

cento. Il livello del calpestato si è così abbassato di 17 cm e ora è possibile anche ammirare meglio lo slancio dei mobili restaurati. Abbiamo presentato il restauro a maggio, nella sagra patronale. La Fondazione ha dato un contributo per noi fondamentale e ora invitiamo tutti a vedere quel gioiello incastonato che è la sacrestia di San Fiorano».

R.B.